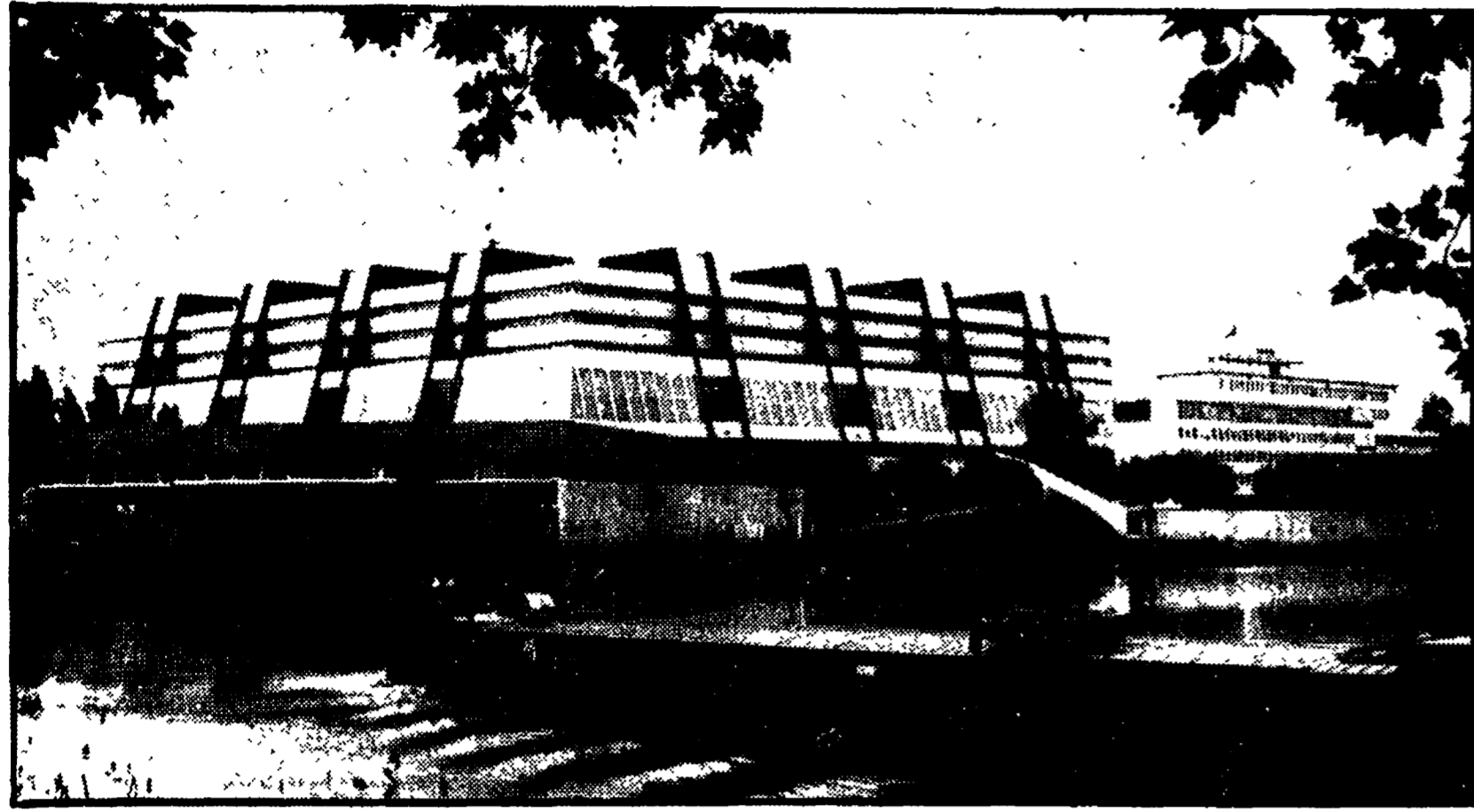


In Gran Bretagna, Irlanda, Olanda e Danimarca affluenza molto bassa

Pochi sono andati alle urne per l'Europa



STRASBURGO — La moderna sede del Parlamento europeo

Quanti emigrati riusciranno a votare?

Gli iscritti nelle liste sono meno di 400.000 su un milione e 200.000 che ne hanno diritto — Il governo non ha voluto garantire regolari operazioni elettorali all'estero

La retorica li ha definiti «primi ambasciatori dell'unità europea». E nessuno, crediamo, è interessato come loro alla nascita di un nuovo potere democratico plurinazionale e all'avvio di una programmazione dello sviluppo su scala comunitaria che promuova davvero l'utilizzo razionale delle forze produttive. Eppure, anche per questa elezione diretta del parlamento europeo, gli

emigrati italiani si trovano, ancora una volta, nell'avvilente posizione di cittadini di seconda serie. I nostri connazionali residenti nei paesi CEE sono circa un milione e 800 mila, di cui un milione e 200 mila elettori. Per loro l'appuntamento con le urne cade in giorni diversi. Terzi hanno votato gli italiani in Olanda, oggi tocca a quelli che lavorano in Francia, Germania occidentale, Lus-

semburgo e Irlanda, domani infine ai residenti in Gran Bretagna, Belgio (questo è l'unico paese dove gli stranieri votano contemporaneamente ai cittadini dello stato ospitante) e Danimarca. Ma in che percentuale andranno alle urne? Quanti sono stati messi in condizione di farlo? Cosa si è fatto perché tutti fossero adeguatamente informati di questa scadenza e dei suoi significati?

In tutta la comunità, i nostri connazionali iscritti nelle liste dei residenti all'estero e quindi autorizzati al voto europeo «in loco» sono soltanto 383 mila, così distribuiti: 145 mila in Francia, 107 mila nella Repubblica Federale Tedesca, 73 mila in Belgio, 41 mila in Gran Bretagna, 37 mila in Lussemburgo, 6 mila circa tra Paesi bassi, Irlanda e Danimarca. Altri 80 mila figurano negli elenchi degli elettori, ma di essi non si conosce l'indirizzo o addirittura neppure la località di residenza. E bisogna aggiungere che anche una parte di quelli che sono «in regola» incontreranno qualche difficoltà nell'esercitare il diritto di voto. Dalla Francia, dalla RFT e dagli altri paesi giungono segnalazioni di errori, di situazioni di incertezza e confusione: certificati elettorali che non sono arrivati ai destinatari, certificati che non recitano l'indicazione del seggio, elettori assegnati a seggi distanti ore e ore di treno (è il caso di onorati italiani della Mercedes di Estingem, vicino a Stoccarda, che dovrebbero votare a Treviri, a quasi 300 chilometri da casa).

Perché tutto questo? La ragione di fondo sta, ancora una volta, nelle inadempienze del governo rispetto agli impegni contratti con l'emigrazione. Neppure un diritto e un'elezione come quello della partecipazione al voto è stato garantito e tutelato. Resterà dire che le liste degli elettori all'estero, che avrebbero dovuto giungere ai consoli entro la fine di aprile, sono arrivate con un mese di ritardo, tendendo a sfambricarsi e a essere cancellate o cancellate con difficoltà. E ricordare che poco o nulla è stato fatto per facilitare (sia dal punto di vista dei permessi di lavoro che da quello delle spese di viaggio) il rientro degli italiani in Svizzera, per i quali il voto «in loco» non è possibile.

Gli emigrati finora hanno avuto ben pochi motivi per apprezzare le scelte di una comunità egemonizzata dagli Stati più forti e dai grandi gruppi capitalistici. L'elezione diretta del Parlamento Europeo può mettere in moto quel processo di democratizzazione della CEE che è la prima condizione perché gli interessi dei lavoratori possano diventare la bussola della politica comunitaria. L'adozione di uno statuto dei lavoratori emigrati che garantisca la libera circolazione della manodopera e la parità nell'accesso al lavoro, ai servizi e all'istruzione, insieme al godimento dei diritti civili e politici, è uno dei punti fondamentali del programma del PCI per l'Europa.

Il nuovo Parlamento sarà insediato il 17 luglio a Strasburgo

ROMA — Si insiederà il 17 luglio a Strasburgo il primo Parlamento europeo eletto a suffragio universale e diretto dai cittadini dei nove paesi della Comunità: Belgio, Danimarca, Francia, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Olanda e Repubblica federale tedesca. Saranno allora trascorsi esattamente vent'anni e tre mesi dal giorno in cui, sempre nella città elvetica, si riunì l'originaria assemblea interparlamentare della «piccola Europa».

Da quel giorno molta acqua è passata sotto i ponti (basti pensare alla via accresciuta estensione geografica della Comunità; o alla complessità e all'ampiezza del problema che hanno assunto i vari poteri attribuiti al Parlamento europeo nel corso dei quindici anni di vita, e in particolare di questi ultimi anni, in cui, sempre nella città elvetica, si riunì l'originaria assemblea interparlamentare della «piccola Europa»).

1. di orientamento dell'attività legislativa, attraverso i pareri sulle proposte formulate dalla commissione esecutiva e sottoposte poi a decisione del Consiglio dei ministri del nuovo Parlamento, per ora l'arbitrio operativo della CEE);

2. di partecipazione, con il Consiglio dei ministri, all'approvazione del bilancio della Comunità con specifiche prerogative in ordine tanto alla decisione di una parte delle spese quanto all'eventuale bocciatura del documento finanziario;

3. di controllo politico sulle altre istituzioni comunitarie, sia attraverso l'esercizio del potere ispettivo (interrogazioni alla commissione esecutiva e al consiglio dei ministri) e sia attraverso il voto di censura che costringe la commissione a dimettersi. Nel passato il Parlamento non si è mai avvalso di questo potere. La legislatura che comincia la prossima settimana si dunque decisa per rafforzare e ampliare i poteri del Parlamento europeo. Ma condizione essenziale per rafforzare l'assemblea di Strasburgo è un voto davvero di massa nelle elezioni di domani.

ANCORA un cenno su una questione solo apparentemente marginale. Abbiamo parlato di assemblea di Strasburgo; ma sino a quando il Parlamento comunitario avrà sede in Alsazia? Tanto il Lussemburgo infatti, quanto Bruxelles — dove già si riuniscono le commissioni parlamentari — premono da tempo per il trasferimento e l'unificazione dei servizi comunitari, e per questo hanno già approntato sedi e sale alternative. La scelta definitiva della sede del Parlamento sarà probabilmente compiuta nei primi mesi dell'anno venturo.

Forse neanche il 35% dei britannici

Maggiore l'affluenza nelle roccaforti dei conservatori - In Irlanda ha votato il 60%

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Un dato generale rassicurante per ora l'andamento della prova elettorale europea nei quattro paesi della CEE dove si è votato giovedì scorso: la bassa percentuale di partecipazione. Gran Bretagna, Danimarca, Olanda e Irlanda secondo i primi rilievi non ufficiali avrebbero fatto registrare un'affluenza alle urne inferiore alla metà degli iscritti. La cifra effettiva, insieme ai risultati, verrà resa nota nella nottata di domenica quando si procederà alle operazioni di scrutinio. La portata dell'assenteismo in Gran Bretagna ha sorpreso gli osservatori che pure avevano largamente anticipato una zona di indifferenza verso l'opinione pubblica.

Gli esponenti politici hanno stigmatizzato il clamoroso fenomeno negativo trandone conclusioni diametralmente opposte. Il leader liberale Steel, sincero europeista, ha definito «vergognoso» il risultato inglese ed è quello di voti liberali e radicali hanno sempre coerentemente sostenuto lo sviluppo e l'integrazione europea. Il sistema di ripartizione a collegio unico rischia però di eliminarli dalla scena parlamentare comunitaria ed è questo il secondo e più forte motivo della indignazione espressa ieri da Steel. All'altro estremo della gamma di opinioni pro e contro la

CEE, i rappresentanti delle correnti laburiste, che hanno partecipato a questa campagna su posizioni estremamente critiche, interpretano l'astensione di massa dell'elettorato di fronte alla prova europea come ulteriore conferma delle loro tesi. Sul piano delle considerazioni di carattere «tecnico» i primi rilievi non ufficiali avrebbero fatto registrare un'affluenza alle urne inferiore alla metà degli iscritti. La cifra effettiva, insieme ai risultati, verrà resa nota nella nottata di domenica quando si procederà alle operazioni di scrutinio. La portata dell'assenteismo in Gran Bretagna ha sorpreso gli osservatori che pure avevano largamente anticipato una zona di indifferenza verso l'opinione pubblica.

I sondaggi sulla partecipazione fin qui circolati indicano una percentuale del 20-25% nelle zone del nord e del centro (in prevalenza laburiste) e del 35-40% nelle regioni del sud dove i conservatori riscuotono il loro consenso più solido. Se questa indicazione sarà confermata, le proporzioni del successo conservatore, già ampiamente previsto, potrebbe aumentare ancora. Grave danno ha recato l'approccio di molti candidati i quali hanno sostenuto che il parlamento europeo non ha, e potrebbe avere, futuro di rilievo e, in ogni caso, non può sostituirsi alle prerogative delle assemblee elettive nazionali. Analogo discorso si può fare per quanto accaduto

in Gran Bretagna dove ambiguità e reticenza sul ruolo del parlamento e delle istituzioni europee in generale non sono certo il patrimonio delle sole frange anti-MEC ad oltranza. A Liverpool avrebbe votato il 23,5% dell'elettorato, mentre nella regione occidentale del Devon si sarebbe registrata un'affluenza del 38,7% che, al momento, figura come la punta più alta. Il Galles settentrionale ha toccato il 35,97% e i quartieri sud-orientali della grande Londra hanno raggiunto il 34,3%. Anche nel collegio di Finchley (Londra nord), dove il premier Thatcher ha il suo seggio, la partecipazione è rimasta alla quota del 32,4%.

Con amara ironia v'è chi ha fatto osservare che questo livello di affluenza è la prima prova elettorale multinazionale, su scala europea, non è riuscito ad andare al di là della cifra (30-35%) che di solito si verifica in occasione delle amministrative locali in Gran Bretagna. Le cose sono andate un po' meglio in Irlanda dove pare che si possa raggiungere una percentuale del 60%. Alla Gran Bretagna rimarrebbe dunque, fino a prova contraria, il peso invidiabile primato dell'affluenza più bassa sull'arco europeo.

Il danno e i pericoli sono numerosi sotto diversi punti di vista. In primo luogo perché, come si è detto, gli avversari della CEE ne trarranno ulteriore motivo di opposizione. In secondo luogo perché la fisionomia politica del paese emergerà da questa consultazione in modo ancor più falsato rispetto alla realtà aggravando la distorsione intrinseca al sistema uninominale. Infine, ed è un rilievo che ormai si impone in tutta la sua portata, la propaganda indiretta conservatrice, così come si è espressa sui grandi organi di stampa, ha fatto ben poco per informare e stimolare la partecipazione de-qualificando il fatto della consultazione nel momento stesso in cui sembravano sostenere verbalmente la necessità.

Antonio Bronza

Alla CEE clima d'amarezza e delusione

Hanno votato il 58% degli olandesi (88% alle politiche) e solo il 48% dei danesi

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Nessuno a Bruxelles ha commentato ufficialmente i dati dei sondaggi sulla scarsa partecipazione al voto europeo che si è svolto giovedì in Gran Bretagna, in Irlanda, in Olanda e in Danimarca; ma la delusione e l'amarezza per i cattivi auspici che il disinteresse degli elettori fa pesare sul nuovo Parlamento europeo, sono diffuse ed evidenti. Per la Gran Bretagna le previsioni erano già pessimiste, impressiona il dato dell'Olanda, un paese del cui tranquillo filo europeismo nessuno dubitava fino alla vigilia e dove invece si è votato al di sotto del 58 per cento; e quello della Danimarca per il suo livello di partecipazione (contro il 31,5 alle politiche) e con 10 seggi; seguirebbero i socialisti del PVDA con il 31,4 per cento (contro il 33,8 delle politiche) e con 9 seggi; verrebbero poi i liberali con il 16,5 per cento (il 18 per cento alle politiche) e i seggi infine i radicali di Democrazia 65 con l'8,3 per cento (contro il 5,4 alle politiche) e 2 seggi. Stabile e in leggera avanzata i comunisti (1,8 per cento) che però non raggiungerebbero il quorum per entrare nel Parlamento europeo.

Secondo un'analisi sommaria, i democristiani avrebbero

beneficiario della perdita liberale, ed anche di una certa propaganda di «sinistra» tesa ad escludere (secondo le ripetute affermazioni del capofila del CDA, Bouke Beumer) ogni alleanza con il futuro Parlamento europeo con democristiani, tedeschi e francesi. I socialisti hanno evidentemente sofferto dell'astensione, ed anche del malcontento serpeggiante nelle loro file contro la Comunità europea.

Nelle ultime settimane si è scatenata una vera e propria campagna di stampa contro l'impotenza dimostrata fin qui dal Parlamento europeo nei confronti dei grandi problemi sociali ed economici dell'Europa e contro un certo malcostume che regnerebbe tra i parlamentari europei olandesi (troppo spese, viaggi inutili, atteggiamenti da «ceccichi»).

Per rendersi conto del clima in cui si sono svolte le elezioni basti pensare che giovedì, giorno del voto, nessuno dei principali giornali olandesi portava in prima pagina un solo titolo sulla consultazione.

Ma, se i dati saranno confermati, sarà stata la Danimarca a battere il record negativo della partecipazione al voto europeo: appena il 48 per cento degli iscritti si sarebbero recati alle urne, contro l'88 per cento delle politiche e contro una previsione del 54 per cento da parte del sondaggio della Comunità europea.

E' capolista CDU per le europee

Bonn: dc ex nazista invitato a dimettersi

BONN — Il capolista della Democrazia cristiana (CDU) in Germania federale) affermando che la candidatura di Jahn sarebbe «una macchia per l'immagine dell'Europa». Il portavoce della CDU ha detto che il partito non aveva a termini di legge la possibilità di annullare il mandato elettorale, ma ha comunque chiesto a Jahn di autore di non essere l'autore del libro dal titolo «L'uragano delle steppe. L'imperialismo giudeo bolscevico» a dimettersi.

Da ricordare un'altra particolarità danese: la Groenlandia, la grande isola con status di regione autonoma che rappresenta l'estremo nord della Comunità europea e a cui spetta un seggio a Strasburgo solo soltanto oggi. Il candidato che ha la maggior probabilità di essere eletto una cosa sola ha promesso a suoi elettori in caso di vittoria: la convocazione di un referendum per fare uscire l'isola dalla CEE.

Vera Vegetti

in tutte le edicole

nel numero di giugno:
Cronache del regime: le elezioni viste da Altan Calligaro, Chiappori, Greppa, Panebarco, Lunari e J. Tra chiostrati e inchiostri di O.D.B. Infilare e coniugare di Alberto Arbasino

CON:
I Pulps: orrori e paura degli anni '80
Valentina pirata di Greppa
Paiva & Tardé, Lauzier
Rosco & Sampayo
Masciangelo & Benediti, Toppi
e in più
I Grandi Maestri dell'avventura di Linus

MILANO LIBRI EDIZIONI ESCLUSIVA RIZZOLI EDITORE

Azienda gas acqua consorziale
Via Gastinelli n. 12 - 42100 REGGIO EMILIA - Tel. 0522/25841

Avviso gare d'appalto

Si rende noto che l'Azienda Gas Acqua Consorziale di Reggio Emilia intende procedere agli appalti delle seguenti opere:

Appalto n. 1: fornitura e posa in opera di tubazioni per la costruzione del condotto di fogna «Collettore Basso» in Comune di Reggio Emilia - Lotta A/B — mediante licitazione privata con le modalità previste dall'art. 1 Lett. a) legge 2-2-1973 n. 14.

L'importo a base d'asta è di L. 2.149.000.000 (IVA esclusa).

Le imprese interessate possono chiedere, con domanda in carta legale, di essere invitate alla gara, allegando il certificato A.N.C. per importo adeguato.

Le richieste devono pervenire all'Azienda Gas Acqua Consorziale di Reggio Emilia — Via Gastinelli 12 — entro 20 giorni dalla data di pubblicazione sul Foglio Inserzioni del Bollettino Ufficiale della Regione, avvenuta il 5 giugno 1979.

Appalto n. 2: fornitura e posa in opera di tubazioni per la costruzione del condotto di fogna «Collettore Basso» in Comune di Reggio Emilia - Lotta B/C — mediante licitazione privata con le modalità previste dall'art. 1 Lett. a) legge 2-2-1973 n. 14.

L'importo a base d'asta è di L. 624.939.200 (IVA esclusa).

Le imprese interessate possono chiedere, con domanda in carta legale, di essere invitate alla gara, allegando il certificato A.N.C. per importo adeguato.

Le richieste devono pervenire all'Azienda Gas Acqua Consorziale di Reggio Emilia — Via Gastinelli 12 — entro 15 giorni dalla data di pubblicazione sul Foglio Inserzioni del Bollettino Ufficiale della Regione, avvenuta il 5 giugno 1979.

Appalto n. 3: fornitura e posa in opera di tubazioni per la costruzione di «Collettore fogna» in Comune di Rubiera, mediante licitazione privata con le modalità previste dall'art. 1 Lett. a) legge 2-2-1973 n. 14.

L'importo a base d'asta è di L. 376.000.000 (IVA esclusa).

Le imprese interessate possono chiedere, con domanda in carta legale, di essere invitate alla gara, allegando il certificato A.N.C. per importo adeguato.

Le richieste devono pervenire all'Azienda Gas Acqua Consorziale di Reggio Emilia — Via Gastinelli 12 — entro 20 giorni dalla data di pubblicazione sul Foglio Inserzioni del Bollettino Ufficiale della Regione, avvenuta il 5 giugno 1979.

Appalto n. 4: opere elettromeccaniche ed edili per la realizzazione del 1. lotto del depuratore fogna consorziale in Comune di Rubiera, mediante gara per appalto-concorso.

L'importo a base di gara è di L. 379.200.000 (IVA esclusa).

Le ditte che intendono partecipare possono chiedere, con domanda in carta legale, di essere invitate, allegando il certificato A.N.C. per importo adeguato.

Le richieste devono pervenire all'Azienda Gas Acqua Consorziale di Reggio Emilia — Via Gastinelli 12 — entro 20 giorni dalla data di pubblicazione sul Foglio Inserzioni del Bollettino Ufficiale della Regione, avvenuta il 5 giugno 1979.

Appalto n. 5: opere elettromeccaniche ed edili per la realizzazione del 1. lotto del depuratore fogna consorziale in Comune di Rubiera, mediante gara per appalto-concorso.

L'importo a base di gara è di L. 379.200.000 (IVA esclusa).

Le ditte che intendono partecipare possono chiedere, con domanda in carta legale, di essere invitate, allegando il certificato A.N.C. per importo adeguato.

Le richieste devono pervenire all'Azienda Gas Acqua Consorziale di Reggio Emilia — Via Gastinelli 12 — entro 20 giorni dalla data di pubblicazione sul Foglio Inserzioni del Bollettino Ufficiale della Regione, avvenuta il 5 giugno 1979.

Appalto n. 6: opere elettromeccaniche ed edili per la realizzazione del 1. lotto del depuratore fogna consorziale in Comune di Rubiera, mediante gara per appalto-concorso.

L'importo a base di gara è di L. 379.200.000 (IVA esclusa).

Le ditte che intendono partecipare possono chiedere, con domanda in carta legale, di essere invitate, allegando il certificato A.N.C. per importo adeguato.

Le richieste devono pervenire all'Azienda Gas Acqua Consorziale di Reggio Emilia — Via Gastinelli 12 — entro 20 giorni dalla data di pubblicazione sul Foglio Inserzioni del Bollettino Ufficiale della Regione, avvenuta il 5 giugno 1979.

Reggio Emilia, 6 giugno 1979

IL PRESIDENTE
Lodovico Ferrari

IL DIRETTORE I. I.
Sergio Veneziani

VACANZE LIETE

VISERBA centro - Rimini - m. 100 mare - affittare nei mesi estivi a appartamento - ampio giardino - acqua sorgente limpidissima. Parcheggio - Prezzi convenienti - Ramponi - Via Polizzi - Viserba - Tel. 0541/738669.

73MINI - PENSIONE IMPERIA - Tel. 0541/24222 - 500 mt. mare - familiare. Basso da 7.500. Media da 9.000 complessive. (104)

RIVAZZURRA - RIMINI HOTEL - Via Messina, 3 - Tel. 0541/33445 - 20 m. spiaggia - moderno - camera con doccia - WC - Balconi - cucina ben attrezzata - Bar e sala TV - parcheggio - cabine Basse 7500-8500 - Luglio 9.000-9.000 tutto compreso. Agosto modici. (49)

HOTEL CAUVOUR - CESENATICO VALVERDE - Vacanze al mare, ogni confort, camera doppia. WC balconi, vitamnara, 20/5-15/8-10/9 - 9200 - 9217/8 - 11.500 - 1-25/8 - 13.500 tutto compreso. Scatti famiglie. Interurbati. Telefono 0541/946585, dal 20/5 0547/86290.

Direttore ALFREDO REICHLIN - Condirettore GIULIO PETRUCCIOLO - Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizzata a giornale inedito in esecuzione di sentenza del Tribunale di Roma n. 10185 Roma, via dei Taurini, n. 12 - Teloni centralino + 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

leggete Rinascita

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI FORLI'

Avviso di gara

A rettifica e completamento di quanto precedentemente pubblicato si avverte che l'Istituto Autonomo per le Case Popolari di Forlì entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del predetto avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna allegando copia del certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori.

Le Imprese possono chiedere di essere invitate alla gara di cui sopra con domanda inviata all'Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Forlì, Viale Giacomo Matteotti n. 44 entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del predetto avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna allegando copia del certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori.

IL PRESIDENTE
(Dr. Arch. Antonio Quadretti)